

**RASSEGNA STAMPA  
INTERNAZIONALE**

**16 - 31 Luglio 2019**

# INDIPENDENT

30 Luglio 2019

Trafficking victims 'forced into homelessness and re-exploitation' as they are denied immigration status

Hundreds of people recognised as survivors of modern slavery between 2015 and 2017 had no right to remain in Britain so were unable to access permanent accommodation and financial assistance, says British Red Cross

I sopravvissuti della schiavitù moderna in Inghilterra che non hanno nazionalità UK o UE vengono costretti all'assenza di dimora e ulteriore sfruttamento perché gli è stato negato lo status di asilo, hanno avvertito le organizzazioni benefiche.

Il Ministero degli Interni, riconoscendo ai sopravvissuti di tratta solo 45 giorni di supporto, li lascia soli ad affrontare la povertà e alla difficoltà di superare complessi bisogni di salute mentale.

I cittadini stranieri extracomunitari sono maggiormente a rischio perché non hanno il diritto automatico di permanere nel Regno Unito dopo che il Ministero degli Interni ha riconosciuto il loro status, e di conseguenza ritenuti non idonei per i servizi di supporto di base.

I dati sulla libertà di informazione ottenuti per il rapporto hanno rilevato che 752 persone riconosciute come sopravvissute alla tratta tra il 2015 e il 2017 non avevano il diritto di rimanere in Gran Bretagna e quindi non erano in grado di accedere agli alloggi, al sostegno per la salute mentale e all'assistenza finanziaria.

La Croce Rossa britannica ha affermato che la mancanza di sostegno per i cittadini non britannici / dell'UE che sono stati riconosciuti come sopravvissuti alla schiavitù moderna sta esacerbando la loro salute mentale ed esponendoli al rischio di rientrare nella.

Sara, una cittadina etiopica il cui nome è stato cambiato per proteggere la sua identità, è stata identificata come vittima della tratta attraverso il National Referral Mechanism (NRM) - il sistema governativo per determinare se qualcuno è vittima di tratta- nel 2012 è stato scoperto che veniva sfruttata come domestica per una famiglia nel Regno Unito.

La 33 enne ha dichiarato al giornale Independent di aver ricevuto circa sei mesi di sostegno governativo dal NRM, ma che questo è stato poi interrotto. Ha presentato domanda di asilo ma questo è stato rifiutato.

"Lavoravo per la famiglia. Non voglio ricordarlo. È molto difficile parlarne perché voglio dimenticarlo. Non è buono. È stato davvero difficile ", ha detto. "Quando ho chiesto asilo mi è stato rifiutato tre volte, quindi non ho avuto il sostegno del Ministero degli Interni - nessuna casa. È stato molto difficile, oh Dio, molto difficile. Ho dovuto stare con gli amici. Ho trascorso tutto il giorno fuori e ogni notte in una casa diversa. "

Dopo circa cinque anni, Sara ha iniziato a ricevere aiuto da enti di beneficenza, che le hanno fornito alloggio e supporto finanziario, nonché consulenza legale per presentare domanda di asilo. Le è stato concesso lo status di rifugiato a gennaio 2019 ma dice che sta ancora aspettando di ricevere i suoi documenti. Ha aggiunto: “Quindi mi hanno aiutato la Croce Rossa e Ashiana. Mi hanno dato una casa, cibo, vestiti. Mi hanno dato anche un abbonamento per l'autobus e un avvocato.

“Sto ancora aspettando la mia carta d'identità. Non capisco: ci sono voluti otto mesi da gennaio. Sono davvero stanca. Sono passati otto mesi. Non posso lavorare, non posso imparare l'inglese. Senza documenti, è molto difficile. ”

L'avvertimento dalle organizzazioni di benefiche viene dopo che l'Independent ha rivelato che i ministri sono stati accusati di aver dato più priorità al controllo dell'immigrazione che al diritto dei sopravvissuti di essere supportati trattenendo di proposito le vittime di schiavitù moderna nei centri di rimpatrio, in quello che gli esperti dicono essere un'infrazione della legge.

Il nuovo rapporto si basava sulle vittime sostenute dalla Croce rossa britannica, Ashiana e Hestia nell'ambito di un progetto pilota di un anno per offrire sostegno a lungo termine alle persone in tutto il Regno Unito.

La metà delle persone sostenute dal progetto erano donne sopravvissute allo sfruttamento sessuale, ma la maggior parte era stata precedentemente collocata in alloggi misti dove gli ospiti maschili hanno accesso alla proprietà non controllata, rendendole più vulnerabili a ulteriore sfruttamento, hanno affermato gli enti di beneficenza.

La ricollocazione ripetuta ha anche portato le vittime – di cui il 66% aveva esigenze di salute mentale - ad avere difficoltà sostanziali ad accedere al trattamento e facendole finire ripetutamente in fondo alle liste di attesa.

Più della metà dei soggetti sostenuti dal progetto aveva figli, tuttavia le necessità dei minori venivano raramente prese in considerazione nelle decisioni riguardanti i propri genitori, con conseguenze negative sul benessere e sull'istruzione dei bambini.

I tre enti di beneficenza stanno ora utilizzando i risultati per chiedere al Ministero degli Interni di fornire il supporto adeguato per almeno un anno a chiunque venga riconosciuto come vittima di tratta ai sensi del NRM, nonché di lasciare il Regno Unito per almeno 30 mesi a dare alle persone il tempo di riprendersi e ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno.

La richiesta arriva un mese dopo che il Ministero degli Interni, di fronte a una revisione giudiziaria della loro attuale politica, è stato costretto ad accettare la necessità di un sostegno a lungo termine per le vittime della tratta. Ma i dettagli di come apparirà questo sistema devono ancora essere annunciati.

Naomi Philips, responsabile della politica e della difesa della Croce Rossa britannica, ha affermato che l'ente di beneficenza "troppo spesso" ha visto le vittime senza uno status sicuro, rischiando di ricadere nello sfruttamento perché non in grado di trovare un posto dove vivere o un modo per nutrirsi.

"Attuando le raccomandazioni che formuliamo in questo rapporto, il Ministero degli Interni garantisce che il riconoscimento come vittime di tratta comporti adeguate misure di prevenzione di sicurezza, necessarie alle vittime di riprendere e ricostruire le vite", ha aggiunto.

Rachel Mullan-Feroze, responsabile dei servizi di Ashiana, ha dichiarato: “Questo rapporto evidenzia la

necessità di una risposta flessibile alla tratta e alla moderna schiavitù che tenga conto delle esigenze e delle circostanze individuali.

"Sottolinea inoltre come lo status sia alla base della possibilità per una vittima di reinsediarsi in sicurezza, senza la quale molti sopravvissuti sono realmente a rischio di re-vittimizzazione".

Abigail Ampofo, direttore operativo di Hestia, ha avvertito che senza un sostegno a lungo termine molte vittime sono state costrette a tornare in schiavitù, permettendo al "ciclo di abusi" di continuare.

"Dalle migliaia di sopravvissuti che Hestia ha supportato, sappiamo che" una misura unica "non funziona. Le vittime di tratta hanno bisogno di un sostegno su misura e a lungo termine sanitario, abitativo e di essere legate ad una comunità per riprendersi dal trauma e ricostruire le loro vite " ha aggiunto.

Un portavoce del Ministero degli Interni ha dichiarato: "Il governo è impegnato a reprimere il crimine odioso della tratta e a sostenere le vittime per iniziare a ricostruire le loro vite.

"Abbiamo già aumentato in modo significativo il sostegno alle vittime all'inizio di quest'anno, incluso il periodo di tempo in cui un individuo può ricevere assistenza, e continueremo a promuovere miglioramenti ai servizi disponibili per garantire che soddisfino le esigenze di recupero delle vittime".

**Link:**

<https://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/modern-slavery-trafficking-home-office-exploitation-right-to-remain-british-red-cross-report-a9026456.html>